

OGGI SI SAREBBE DOVUTO PRESENTARE ALLA VISITA DI LEVA

Operaio restituisce la cartolina precetto

« Con la presente le comunico la mia decisione di non presentarmi alla visita di leva non ritenendomi disponibile per un eventuale futuro servizio armato. Trovo infatti illogico presentarmi ad un controllo il cui unico scopo è quello di verificare la mia idoneità o meno a tale servizio ».

Con queste frasi comincia la lettera che Gualtiero Cuatto, 19 anni, operaio di Chiusa San Michele, restituendo la cartolina precetto, ha indirizzato al sindaco del proprio paese e per conoscenza al consiglio di leva di Torino davanti al quale avrebbe dovuto presentarsi oggi.

« Non intendo in alcun modo — continua la lettera — collaborare alla preparazione ed alla effettuazione eventuale di una guerra. Mi rifiuto cioè di dare la mia collaborazione, anche in tempo di pace, ad una istituzione che ha il solo scopo di addestrare i giovani ad uccidere ».

E' probabilmente la prima volta che un obiettore di coscienza comincia il suo rifiuto dalla visita di leva. Altri hanno rifiutato di vestire la divisa o se ne sono svestiti quando già erano arruolati; altri ancora hanno restituito il congedo militare. Questo nuovo atto clamoroso è l'ultimo, in ordine di

tempo, della lotta che i membri del GVAN, il Gruppo Valsusino di Azione non violenta per la pace, che ha la sua sede a Condove, vanno conducendo contro la guerra e contro le istituzioni militari. E' cominciata con la mozione degli operai della « Moncenisio », che diffidavano l'azienda dall'assumere, come in passato, commesse militari per le quali, loro operai ed impiegati, si sarebbero rifiutati di lavorare; qualche settimana fa cinque membri del gruppo hanno restituito al distretto militare il foglio di congedo ed Achille Croce, leader e teorico del gruppo, ha digiunato per otto giorni nei giardini di Porta Nuova per l'obiezione di coscienza.

Gualtiero Cuatto è approdato al GVAN l'estate scorsa attraverso l'amicizia di un sacerdote e le letture di Ghandi, Don Mazzolari, Don Milani. Proviene dalle file dell'Azione Cattolica che negli ultimi anni ha abbandonato non condividendo più gli indirizzi ed i metodi

« Rifiuto il servizio militare — scrive nella sua lettera — in quanto istituzione che viola i più elementari diritti del cittadino. Rifiuto il servizio milita-

re in quanto mezzo di oppressione psicologica e di diseducazione delle masse... Rivendico il valore della non violenza che insegna il rispetto dell'uomo, il riconoscimento dell'esistenza, della libertà, dello sviluppo di ogni essere ».

Gualtiero Cuatto rischia certamente la galera; le pene previste per la mancata risposta alla chiamata di leva sono anche più pesanti del rifiuto a vestire la divisa una volta arruolati. *« So bene quello che mi aspetta — dice — l'ho valutato a lungo e non mi spaventa: la coerenza si paga! ».* Nel dire queste cose non c'è nulla nel suo atteggiamento che faccia pensare a spavalderia o a compiacenza per il gesto compiuto. E' un ragazzo tranquillo e modesto che non desidera clamori attorno al suo gesto se non per far conoscere le idee in cui crede. *« Ho trovato incomprensione e ostilità nell'ambiente di lavoro — dice a proposito delle reazioni della gente — ma la mia famiglia approva il mio gesto e ciò mi è di grande aiuto e conforto ».*

Gualtiero Cuatto vive a Chiusa San Michele in via General Cantore 27 con gli anziani genitori, un fratello e due sorelle. E' l'ultimo della famiglia.